

*Gli orientamenti ideali
e programmatici per ridare
slancio all'economia
in un volume
del sen. Giampiero Cantoni
(Forza Italia)*

Prelievo fiscale e libertà

Verso un nuovo capitalismo italiano

FEDERICO PIRRO*

Giampiero Cantoni - senatore di Forza Italia, imprenditore, ex presidente dell'Ibi e della Banca nazionale del lavoro, docente universitario - ha raccolto in un volume intitolato *Tasse e Libertà - Per un nuovo capitalismo italiano*, pubblicato dalla Casa editrice Spirali i suoi articoli apparsi in gran parte lo scorso anno nella rubrica "Contromano" del settimanale Panorama. Ad essi viene premessa una ricca e stimolante introduzione, utile a ricostruire organicamente il pensiero dell'autore che può considerarsi oggi uno degli interpreti più autorevoli degli orientamenti ideali e programmatici del partito cui aderisce ed uno dei più appassionati sostenitori degli indirizzi politico-culturali dell'on. Silvio Berlusconi, fondatore e leader assoluto di Forza Italia.

L'ampia raccolta dei singoli pezzi giornalistici e il breve saggio che li introduce consegna così al lettore una conoscenza sistematizzata non solo di opinioni argomentate ma anche di battaglie politiche e parlamentari dell'autore le cui idee forza, in piena coerenza con la fonte cui egli si ispira, sono l'esaltazione di uno Stato meno interventista nella vita dei cittadini italiani e, di conseguenza, la proposizione di una forte riduzione del prelievo fiscale che ha trovato, com'è noto, una seconda parziale attuazione nella recente legge finanziaria con la riduzione a tre delle aliquote dell'Irpef (ex Irpef).

Cantoni saluta tale semplificazione come una scelta decisamente positiva, anche se è pienamente consapevole del ridotto impatto che essa può avere, al momento, sull'andamento dell'economia nazionale ed in particolare sulla ripresa della domanda interna, a causa delle sue limitate dimensioni, causate

anche dai vincoli tuttora vigenti del Patto di stabilità che l'autore non manca di criticare per la loro già discussa e contestata rigidità soprattutto

in Italia, Francia e Germania.

Ora, questa riduzione del prelievo fiscale sul reddito delle persone fisiche - che il senatore considera comunque il felice proseguimento di una necessaria direzione di marcia da proseguire con ulteriori diminuzioni - cade in una fase storica del contesto economico nazionale e internazionale che vede fra l'altro la compresenza di processi di delocalizzazione e di rischi di deindustrializzazione - in varia misura riguardanti anche altri Paesi dell'Unione Europea - che Cantoni osserva con viva preoccupazione. Ma a quei processi egli non vuole che si risponda frapponendo antistorici ostacoli alla libera circolazione dei fattori della produzione e in primo luogo dei capitali - ipotesi che sarebbe in netta contraddizione con la visione liberista e libero-scambista che lo ispira - ma denunciando con forza e sanzionando le violazioni nei Paesi ove si stanno indirizzando molte delle imprese italiane in via di delocalizzazione dei fondamentali diritti umani soprattutto delle loro classi lavoratrici: diritti che, pienamente riconosciuti in Occidente e legittimamente difesi dai sindacati, vengono invece disattesi in Paesi dell'Estremo Oriente, contribuendo in tal modo ad offrire crescente competitività, almeno nei costi, a beni prodotti in quelle aree e ormai presenti in forme invasive sui nostri mercati.

E al riguardo Cantoni da un lato propone che quei Paesi vengano sanzionati in sede di World Trade Organization, cui peraltro hanno liberamente aderito, e dall'altro suggerisce di rilanciare con forza una più generale riforma liberista della società italiana, scrostandole tutte le ingessature

che storicamente si sono venute addensando nei suoi ordinamenti, nei corpi intermedi e nelle varie legislazioni al fine di modificare comportamenti e soprattutto liberare risorse da impegnare nelle difficili sfide della globalizzazione.

Ora, si può dissentire in tutto o in parte dagli orientamenti sistematica-

mente espressi dal senatore Cantoni nei suoi scritti - di taglio giornalistico certo, ma sempre molto rigorosi nei contenuti - ma essi, in ogni caso, per chiunque voglia assumere un approccio laico e problematico al vivace dibattito politico in corso in Italia sul presente e sul futuro della nostra società, devono essere oggetto di un inquadramento scientificamente rigoroso nel filone del pensiero liberale e liberista che dapprima riprese slancio a livello internazionale dall'inizio degli anni Ottanta con la Presidenza Reagan negli Stati Uniti e con il premierato di Margaret Thatcher in Inghilterra e, successivamente, ha trovato in Italia uno strenuo assertore nel pensiero e nell'azione dell'attuale Presidente del Consiglio.

Su alcuni punti ad esempio la riflessione di Cantoni - con riferimento si intende agli scritti contenuti nel volume oggetto di questa recensione - sembra a chi scrive in larga parte ommissiva. Ci si riferisce in particolare al Mezzogiorno e alle sue dinamiche che non sono state oggetto almeno nel 2004 di specifico approfondimento da parte dell'autore; e si rileva questo non già partendo da una sorta di pregiudizio meridionalistico in virtù del quale tutti gli economisti più autorevoli dovrebbero per forza occuparsi del Mezzogiorno, ma proprio volendo in qualche misura segnalare all'autore i fattori di positivo cambiamento che si sono prodotti nelle regioni del Sud, oggi profondamente diverso dal passato, ancorché bisognoso di nuove grandi

politiche nazionali e comunitarie di intervento, da perseguirsi però nell'interesse economico dell'intero Paese.

In ogni caso, anche il silenzio dell'autore su questo tema specifico è, a mio avviso, la spia non già di disinteresse per le sorti delle regioni meridionali, ma, forse, della crescente difficoltà che si incontra fra i migliori esponenti delle classi dirigenti settentrionali nell'affrontare le problematiche del meridionalismo in un momento in cui anche le aree forti del Nord stan-

no incominciando a subire i processi di delocalizzazione di segmenti fondamentali degli apparati produttivi regionali, con i connessi rischi di deindustrializzazione e persino di impoverimento dei territori in cui essi erano venuti sorgendo e consolidandosi.

E molte delle proposte contenute negli articoli raccolti nel volume – o almeno le tematiche che li alimentano – interrogano anche le forze politiche e i dirigenti dello schieramento opposto

a quello guidato da Forza Italia cui aderisce il Senatore Cantoni: dalla revisione del Patto di stabilità alla riduzione della pressione fiscale connessa ad una contrazione o almeno ad una razionalizzazione della spesa pubblica, dalla politica monetaria della Bce alle riforme strutturali di cui il nostro Paese ha bisogno per recuperare competitività.

In conclusione pertanto si può affermare che la lettura della stimolan-

te pubblicazione di Cantoni può essere un'occasione – per tutti – per un riflessione pacata e in ogni caso costruttiva sui programmi necessari a ridare slancio ad un Paese che, nonostante le sue storiche debolezze, è riuscito a diventare nel secondo dopoguerra, e si spera che continui a restare, una delle maggiori potenze industriali del mondo.

**Docente di Storia dell'Industria
Università di Bari*



Giampiero Cantoni

I processi
di delocalizzazione
e le violazioni
nei paesi ove
si stanno indirizzando
numeroso
imprese italiane
Il silenzio
sul Mezzogiorno

